

Economia

↑ +0,12% FTSE MIB 27.609,37

↑ +0,02% FTSE ALL SHARE 29.687,10

↑ +0,64% EURO/DOLLARO 1.0988 \$

I mercati

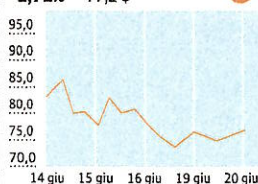
Spread Btp/Bund
+0,27% 161,99



Dow Jones
-0,30% 33.951,52



Brent
+1,71% 77,2 \$



Il Punto

Transizione Eni compra gas cede rinnovabili

di Andrea Greco

Eni tratta per comprare giacimenti di gas, e per vendere una fetta delle attività rinnovabili. Due mosse che, se andranno a segno, declinano le linee del piano 2023-26 secondo le condizioni di mercato e geopolitiche. Il metano è un focus aziendale da un decennio, e le diverse scoperte da allora hanno contribuito a sostituire il gas russo in Italia in 12 mesi. Le voci, lanciate da Bloomberg e non commentate da Eni, la danno in negoziati esclusivi con i fondi Carlyle e Cvc per avere Neptune Energy a un prezzo di circa 5 miliardi. La pedana ha riserve per 550 milioni di barili, il 75% in gas che è in maggior parte nei mari norvegesi, dove Eni già opera. Più di un analista trova il prezzo attraente, perché in Europa i valori, come gli investimenti delle major nel fossile, sono relativamente bassi. Il prezzo basso però è una iattura per Plenitude, marchio delle rinnovabili che Eni prova a quotare da un anno e mezzo. La crisi del 2022 ha rinviato la quotazione, che resta in agenda però. Proprio per aprire la strada, e segnare una fascia di prezzo, Eni potrebbe ora cedere tra il 5 e il 15% di Plenitude al fondo estero Eip. Un anno fa Eip comprò le rinnovabili di Repsol, a 14 volte l'utile 2025. Ora per Plenitude quel multiplo è stimato a meno di 10. Ma il meglio è nemico del bene. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Legno, contratto anti-inflazione ma Confindustria lo bocchia

Un quinto livello prenderà 9 mila euro in più nel triennio Industriali contro l'Istat per la revisione al rialzo dell'indice dei prezzi

di Valentina Conte

ROMA – La scala mobile esiste ancora. La applica il settore del legno-arredo ai suoi 250 mila addetti. Il contratto nazionale, rinnovato martedì notte, prevede non solo il pieno recupero dell'inflazione, quasi il 20% tra 2023 e 2025. Ma anche due una tantum da 300 euro l'una per ridare qualcosa in più, oltre al rientro del potere d'acquisto perso in questi anni dai lavoratori. Alla fine, nel triennio, un quinto livello si assicura 9.100 euro lordi extra.

Entusiasti i sindacati di categoria – Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal-Uil – che parlano di «grande vittoria» e ringraziano la tenacia dei lavoratori che il 21 aprile hanno scioperato, manifestando anche davanti al Salone del mobile di Milano, con adesioni alte: il 90% tra gli operai e oltre il 50% tra impiegati, quadri, tecnici. Il settore va a gonfie vele, anche per la spinta dei bonus edilizi. Il fatturato è cresciuto del 20% nel 2021, del 18% a 56,5 miliardi nel 2022 e Federlegno prevede un altro 12% quest'anno. Per due mesi gli addetti hanno bloccato straordinari e flessibilità per convincere Federlegno a tenere fermo un patto che va avanti dal 2016: recuperare tutta l'inflazione, misurata dall'indice Foi dell'Istat, non solo quella depurata dai prezzi dei beni energetici importati, come l'Ipc-Nei, indice applica-



GETTY IMAGES

I numeri

143€

Aumento 2023
Al mese per 250 mila addetti del legno arredo

300€

Una tantum
Una subito a luglio, l'altra a marzo 2024

8,7%

Inflazione
Recupero pieno dell'aumento dei prezzi 2022

to da tutti gli altri comparti.

Federlegno è una federazione importante, la terza in Confindustria dopo Federmeccanica e Federchimica. Dopo sei mesi di attriti con i sindacati ha riconosciuto le loro rivendicazioni in un periodo di alta inflazione, per due terzi (almeno fino al 2022) legata all'energia e ai prezzi del gas. Cgil, Cisl e Uil «ne danno atto», come a dire: grazie. Alessandro Genovesi, segretario generale di Fillea Cgil riassume così questa trattativa: «Una vertenza da anni '70 nel merito e da chimici tedeschi nei risultati. Abbiamo chiesto e ottenuto di rivedere la sola parte economica per aumentare i soldi in busta paga. Un modello "a doppia pista": recupero dell'inflazione totale e una tantum di produttività».

Difficile però che questo contratto faccia da apripista per altri. Non tutti i comparti sono in grado di ridare l'8,7% dell'inflazione del 2022 e poi aggiungere 6,6% e 4,5% previsti per i due anni successivi. E non solo perché l'indice applica-



Al vertice

Carlo Bonomi è il presidente di Confindustria. Il contratto del legno preoccupa gli industriali per i prossimi rinnovi

to ai rinnovi (l'Ipc-Nei) è diverso, come detto.

Raccontano di frizioni all'interno di Confindustria, non esattamente entusiasta che la sua terza Federazione, Federlegno, abbia chiuso un rinnovo a livelli così alti. Soprattutto dopo la lettera dai toni aspri inviata al presidente dell'Istat il 15 giugno scorso dal presidente Carlo Bonomi e dal vicepresidente per il Lavoro e le relazioni industriali Maurizio Stirpe. Lettera in cui si accusa l'Istat di «informazioni fuorvianti», di «grave mancanza di comunicazione trasparente e coerente» e di «contraddittorietà dei segnali».

E questo perché l'Istat, il 7 giugno, come ogni anno a giugno, ha aggiornato l'Ipc-Nei, l'indice dei rinnovi, rialzando di quasi due punti quello del 2022: dal 4,7% previsto un anno fa (e confermato a gennaio) al 6,6%. Una revisione che ha «spiazzato» le imprese, a detta di Confindustria, «con negativi riflessi sul budget, sulle strategie produttive e commerciali, sulla struttura dei costi». Nella lettera si fa riferimento ai metalmeccanici, unico contratto a rivedere in corso d'opera il livello di Ipc: «L'aumento sarebbe stato di 88 euro se l'inflazione fosse stata confermata al 4,7%, invece sarà di 123,4 euro rispetto ai 27 euro previsti nel rinnovo di febbraio 2021».

Ciò che preoccupa gli industriali sono i prossimi contratti da rinnovare (sempre al 6,6%, confermato da Istat anche per il 2023), come quello degli alimentari e degli stessi metalmeccanici il prossimo anno. Ecco perché chiedono a Istat di essere avvertiti per tempo dei cambi nel paniere dei prezzi usati per calcolare l'Ipc (per il 2022 è entrato il gas, nel 2023 l'energia elettrica). Il rischio del blocco dei rinnovi si fa concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'audizione al Congresso

Tassi ancora su: la pausa della Fed durerà poco

Dopo la rara e discussa pausa di una settimana fa nei rialzi dei tassi, Jerome Powell avverte che gli Stati Uniti non hanno ancora vinto la battaglia contro l'inflazione, e che la sua Federal Reserve ha tutta l'intenzione di riprendere la stretta monetaria, con altri due aumenti da 25 punti base probabili nel corso dell'anno. Parole da «falco» arrivate subito a Wall Street dove hanno raffreddato i titoli tecnologici, la cui grande corsa degli ultimi mesi è stata alimentata anche dall'idea che i rialzi fossero prossimi alla fine.

Ma non è così, ha detto Powell nella periodica audizione al Congresso: perché se l'inflazione sta un po' ral-

Il presidente Powell fa capire che quest'anno possono arrivare altri due aumenti da 0,25



▲ Alla Fed Jerome Powell

lentando, «resta ben al di sopra» dell'obiettivo del 2%, e il «processo per riportarla a quel livello ha molta strada da fare».

La pausa decisa nella riunione della scorsa settimana, la prima dopo dieci rialzi consecutivi che hanno portato i tassi da zero a oltre il 5% in poco più di un anno, era dunque solo una scelta di «prudenza». Il tentativo di acquisire prospettiva, considerato che gli effetti della stretta si scaricano con ritardo sull'economia reale e che un passo più lento può permettere al sistema bancario di adattarsi meglio alla nuova realtà.

In questo momento dati e previsioni sull'economia Usa mandano

segnali contrastanti: un'inflazione ostinata oltre le aspettative, un mercato del lavoro dove l'offerta supera ancora la disponibilità di manodopera, ma allo stesso tempo spettro di recessione all'orizzonte, quando la stretta dispiegherà pienamente i suoi effetti.

La scommessa di Powell e del direttivo Fed è che i segnali siano più chiari fra qualche settimana, suggerendo il giusto ritmo e la giusta estensione per questi ultimi rialzi: abbastanza per spingere giù l'inflazione ma senza causare eccessivo danno alla crescita. Un sentiero stretto ancora tutto da percorrere. — f.sant